

il caso

GIANNI MICALETTO
SANREMO

L'annus horribilis del casinò chiuso con 9 milioni in meno

Incassati "appena" 64,3 milioni e ora il Comune deve correre ai ripari

L 2011 sarà ricordato come «annus horribilis» per il casinò, che ha perso per strada ben 9 milioni 122 mila euro. L'ultimo sussulto, quello della notte di San Silvestro, è servito soltanto a rendere meno amara la pillola da mandare giù: tanta gente per il doppio veglione (al Roof e al Biribissi) e soprattutto nelle sale da gioco, ma il bilancio degli incassi è impietoso. L'anno si è chiuso con introiti per 64 milioni 341 mila euro (-12,42%), che salgono a 65,5 milioni considerando anche i proventi del settore on line. E' il peggior risultato dell'ultimo decennio, una contrazione pari al doppio rispetto a quella registrata a fine 2010.

La crisi picchia duro ovunque, ma da queste parti si è fatta più evidente. Con pesanti conseguenze anche sul bilancio del Comune, proprietario dell'azienda e azionista di riferimento della società di gestione. L'Ammi-



Le roulette in flessione del 18,44%

nistrazione Zoccarato si vedrà costretta ad assumere provvedimenti straordinari per tamponare il deficit di Casinò Spa, andato ben oltre il previsto (pur trattando il 66% degli incassi).

Non bastano i 900 mila euro abbondanti accantonati sulla base dell'ultima proiezione d'incassi a 66,8 milioni, formulata nel settembre scorso: servono altri soldi, da reperire fra le maglie sempre più strette del bilancio di Palazzo Bellevue, per riportare il capitale sociale al minimo di legge (120 mila euro). Un'urgenza che prescinde dalle scelte, continuamente rinviate, per una robusta ricapitalizzazione attraverso il conferimento d'immobili pubblici (le ville Angerer e Mercedes oltre al cosiddetto magazzino Corbellati), fi-

nalizzata al finanziamento del piano di rilancio in fase di rielaborazione.

«Nella situazione economica che stiamo vivendo l'azienda ha fatto del suo meglio - dice Giuseppe Di Meco, presidente di Casinò Spa -. Secondo le proiezioni effettuate in precedenza avremmo dovuto chiudere l'anno con un incasso più alto, ma l'evolversi repentino del panorama politico economico nazionale e internazionale ha aumentato negli ultimi mesi dell'anno l'incertezza sul futuro e anche la capacità e la voglia di spesa di tanti italiani. Assistiamo a una contrazione generale di tutti i consumi, so-

prattutto dei generi voluttuari e delle vacanze, che incidono direttamente nel nostro mercato, dove la concorrenza è fortissima. I segnali per il 2012 non sembrano indicare, almeno per i primi mesi, uno scenario migliore. Ma confidiamo negli strumenti che il nostro azionista vorrà fornirci, finalizzati agli investimenti previsti nel piano industriale, per invertire la tendenza e riprendere lo sviluppo aziendale».

Nell'attesa, il Cda prevede nel 2012 un'ulteriore contrazione del 2,4%: un risultato ottimistico, in assenza di correzioni della rotta. Bisogna poi valutare quanto peserà il giro di vite alla circolazione del denaro contante deciso dal governo Monti: il tetto di mille euro rischia di far perdere al casinò altri giocatori con portafogli gonfi. Tornando

ANALISI E PROSPETTIVE
Crollo dei giochi tradizionali e il piano di rilancio si fa attendere
Di Meco confida negli investimenti

ai numeri, a tradire sono soprattutto i giochi tradizionali, che si sono fermati a quota 18,5 milioni (-19,77%), mentre le slot non sono andate oltre 45,8 milioni (-9,05%). Una Caporetto, in particolare, per chemin de fer (-72,40%) e roulette (-18,44%). Male, di riflesso, anche il bilancio delle presenze nelle sale: 687.964, più di 36 mila in meno rispetto al 2010.